

UN GIORNO IN PRETURA - QUANDO BRUNILLO SI PRESENTÒ DAL MAGISTRATO PER ESSERE INTERROGATO

La testimonianza degna di Totò e Peppino

AVELLINO - In un passato non troppo lontano anche la nostra Avellino ha visto episodi di violenza perpetrati contro giovani donne. Come accade oggi anche loro furono offese e condannate a portare sul volto il segno devastante del rifiuto e della ribellione a situazioni di subalterità imposte da compagni violenti che le consideravano una proprietà di cui disporre a piacimento.

Queste poverine per tutta la loro vita, dopo la violenza subita, sono state conosciute oltre che con il proprio nome anche con il nomignolo di 'a faccia tagliata, 'a scappata, 'a sfregiata e ricordo anche una 'a recchia 'ndaccata. Subito dopo la guerra la cittadinanza si appassionò ad un caso del genere che però vide, come parte lesa, non una donna ma un uomo. Famoso per essere uno sciupafemmine fu ferito da una giovane con cui aveva avuto una relazione e che, evidentemente, non accettando lo stato delle cose decise di riscattare la sua condizione di sedotta e abbandonata. La donna, approfittando di un ultimo appuntamento sotto 'o re e abbrunzo, con una lametta segnò il volto dell'ex amante con uno sfregio permanente.

Il fatto, avvenuto in pieno giorno, in una pubblica piazza e davanti a decine di testimoni e con conseguente ricovero nel vicinissimo ospedale di via Seminario, dove fu verbalizzato dalla forza pubblica, non fu coperto dall'omertà, come capitava normalmente, ma addirittura assurde agli onori della cronaca giudi-



Una scena dal film La cambiale

ziaria. Al processo sfilarono decine di testimoni, a favore e contro. L'opinione pubblica era nettamente divisa. Tutti volevano dire la loro e, tra i tanti, anche Brunillo. Notissimo in città Brunillo era il vero animatore e trascinatore del gruppo di coetanei con cui si accompagnava. Sempre pronto alla baldoria ed al divertimento, anche a spese di qualche sprovveduto malcapitato. Era talmente vitale e spumeggiante che aveva costretto la disabilità che lo affliggeva

fin da bambino (claudicava vistosamente) a mettersi da parte per lasciarlo fare e neanche con l'età le consentì di dettare i tempi della sua giornata. Fece ricorso, infatti, ad una motocarrozzeria con la quale sfrecciava per le strade di Avellino, come ben sanno i molti automobilisti con i quali ha impattato. Per lui le norme del codice della strada, cui doveva attenersi, erano dei consigli e non degli obblighi.

Ebbene Brunillo fu pronto a testimoniare a favore dell'uomo e si presentò in udienza per deporre. Al giudice che gli chiedeva dove si trovasse quando era avvenuto il fatto rispose che si trovava alla fine dello stretto, quasi sulla piazza del re di bronzo, praticamente ad una cinquantina di metri da dove era avvenuto il ferimento. Il giudice, con tono sarcastico, si complimentò per la vista eccezionale del teste che, nonostante la distanza, aveva visto, come risultava dal verbale, la lametta nelle mani della donna. Ma Brunillo di rimando: "Mai detto di aver visto la lametta". "E come fate ad affermarlo con tanta certezza?", chiese il giudice. E Brunillo prontissimo: "Ho sentito il rumore quando è caduta per terra". Fu allontanato dall'aula sotto la minaccia di incriminazione per falsa testimonianza. Che scena. Se non fosse stato per il fatto delittuoso, sarebbe stata degna di Totò e Peppino (Posalacqua & Posalacqua) nel film La cambiale. Pino Bartoli

OLTRE 400 MASCHERE PER CELEBRARE LA GRANDE TRADIZIONE DEL CARNEVALE

A Castelvetero la sfilata delle maschere

CASATELVETERO SUL CALORE - Il Carnevale, grande ed unico patrimonio culturale dell'Irpinia riunito sotto un unico marchio: quello del Carnevale Princes Ipsino, cartellone di eventi che porta in giro per l'Italia oltre 400 maschere della tradizione. Carnevale di Montemarano, Carnevale Castelvetero, Zeza di Mercogliano, Mascarata di Serino, Zeza di Capriglia Iripina e 'O ballo 'ndreccio di Forino saranno per il mese di febbraio i protagonisti di vari appuntamenti per mostrare al Paese lo straordinario patrimonio culturale dell'Irpinia della tradizione.

Le prime tappe scie sono state a Perugia (Villa Taticchi) e al Centro Iniziative Popolari di Roma dove il Carnevale Princes Ipsino si è esibito con circa 250 figuranti al Parco della Musica di Roma in presenza delle telecamere di Rai 1 e Rai 2 per il progetto "La Tarantella del Carnevale" del grande musicista ed etnomusicologo italiano Ambrogio Sparagna. Sabato scorso ci sono stati due appuntamenti in Irpinia: a Forino dove, presso l'aula consiliare. Si è svolto l'incontro sul tema "Carnevali dal mondo"; e a Montemarano, nel



pomeriggio, per l'inaugurazione del Museo del Carnevale Iripino, museo itinerante del Carnevale che per il 2017 sosterrà a Montemarano presso la Casa delle associazioni. Quest'oggi appuntamento a Serino, alle ore 16,00, per l'iniziativa "Carnevale Princes Ipsino per bambini" che vedrà protagonisti i più piccoli e, infine, gran finale domani a Castelvetero sul Calore per il raduno del Carnevale Princes Ipsino: alle ore 10 si comincerà con il ritrovo delle maschere e, alle ore 11, l'inaugurazione del Museo del Carnevale di

Castelvetero. Alle ore 12.30 pranzo con il Princes e, alle ore 15, l'inizio della sfilata. "Portare in giro per l'Italia e in Irpinia il Carnevale Princes - spiega Roberto D'Agnese, ideatore dell'associazione Princes e direttore artistico - è un modo per far conoscere la nostra cultura ed averne un ritorno turistico. Princes è l'espressione di tanti carnevali tradizionali d'Irpinia ed è un cartellone di eventi che si svolge prima del Carnevale tradizionale. Eventi, dunque, che si fermano temporaneamente prima della tradizione e che servono a mantenere viva l'attenzione sul Carnevale. Solo così si può creare turismo legato al Carnevale, che vede la comunità completamente impegnata nei giorni dell'evento: il fuoco va acceso prima del Carnevale, tradizione intoccabile che deve mantenere la sua spontaneità in tutti i centri. Basti vedere quanto accade a Viareggio: qui il Carnevale dura un mese e mezzo e racchiude tantissimi eventi. La stessa cosa deve accadere in Irpinia, dove l'interesse va mosso prima del Carnevale vero e proprio, per esplodere poi nei giorni di festa".

222 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

late a chi 'ngarre
quanne n'ate sgar ra
(Beato chi sceglie bene
quando un altro ha sbagliato)

* * *

Molto spesso, nella vita, si fanno scelte inopportune che portano a scomode conseguenze; si prendono decisioni che provocano danni alle persone e alle cose e, a volte, rovinano intere famiglie. Un investimento sbagliato, un acquisto malfatto, un'azione sconveniente possono provocare conseguenze nefaste. In questi casi, come avverte il proverbio, chi opera e mette in atto queste azioni commette un errore, non indovina la via giusta. In altri termini sbaglia (sgarra).

Chi osserva dall'esterno si rende conto dell'errore commesso e, volendo avventurarsi nella stessa azione, fa le dovute valutazioni e prende le giuste misure. Prova a correggere il tiro per evitare le spiacevoli sorprese di chi l'ha preceduto.

Con queste accortezze e con l'opportunità e conseguente condotta riesce a portare a termine positivamente l'operazione. Orienta a suo favore l'investimento, l'acquisto o altro. Per dirla ancora con il proverbio, rimane felice e beato perché indovina ('ngarra) la strada giusta. Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Politica, cattolici e società civile

quali opportunità di confronto e dialogo realizzare fra centro e periferie, fra categorie sociali differenti? Come ritessere, infine, ma non per ultimo, un'intesa fra cittadini e istituzione Comune? È forse arrivato il tempo, ed è auspicabile che non se ne perda l'occasione, dirimettere insieme le tante singole esperienze cattoliche del volontariato, dei movimenti e delle aggregazioni laicali per costruire un programma semplice, chiaro e soprattutto attuabile, da proporre alla città: sì, un programma, prima ancora che un nome! E contemporaneamente è forse anche giunta l'ora che la stessa Chiesa locale vada a rivivere nuovamente i propri "fondamentali", per un progetto ancora più ambizioso: costruire uomini nuovi che riportino alla luce il senso vero della politica. Il servizio per il bene comune!

Pd in attesa del congresso, al via le grandi manovre

propri riferimenti la presidente del Pd provinciale, Santaniello, e lo stesso consigliere regionale (ancora per quanto?) lannace, il cui tesseramento è ancora congelato dopo la pesante condanna

è il potente sottosegretario di Benvenuto Del Basso De Caro che di recente ha conquistato parecchi adepti in Irpinia. Renziano è l'ex senatore De Luca, che continua ad essere molto attivo ma, privo di un ruolo istituzionale, rischia di veder scemare sempre più i suoi consensi. Sempre più legata a Ciriaco De Mita - e questo non è un buon viatico fra i piddini irpini, appare la presidente del Consiglio regionale Rosetta D'Amelio che, per questa sua posizione, va perdendo consensi, soprattutto in Alta Irpinia. Renziano della prima ora è l'on Famiglietti, mentre al presidente del partito Orfini si richiama la deputata Valentina Paris. Renziano è anche Gianluca Festa che, sebbene sia soltanto consigliere comunale (e provinciale) del capoluogo, pure conta di far pesare le sue tessere in sede congressuale. Nessuno, però, è in grado di esercitare un ruolo di guida. Alla fine, quindi, continueranno molto le alleanze che ciascuno di loro saprà intrecciare, alleanze che, naturalmente, saranno condizionate dagli sviluppi della situazione a livello nazionale. Insomma, bisognerà aspettare gli esiti del congresso nazionale per capire quali saranno i riflessi in provincia di Avellino.

Intanto, però, tanto per tenersi in esercizio, sono in corso le manovre e le trattative che dovranno decidere le elezioni del nuovo coordinatore del distretto idrico Iripino-Sannio. Contrariamente a quanto verificatosi all'Ato rifiuti, dove, sia pure con qualche mal di

che modo l'alleanza delle larghe intese, per quanto riguarda invece l'ente idrico si preannuncia uno scontro tra Pd e Ncd da una parte, Udc, Forza Italia e mastelliani dall'altra. In campo due candidati sostenuti, rispettivamente, dai due schieramenti: il democratico Giovanni Colucci ed il benvenuto Giuseppe Ricci di San Giorgio del Sannio. Una prima risposta sui possibili scenari congressuali e sulla ipotesi di scissione paventata dalle minoranze potrebbe venire dall'assemblea nazionale che il Pd terrà domani a Roma con la relazione del segretario Renzi.

Stir, no ai diktat della Regione

la struttura si realizzò. Da allora Avellino, con i quasi 55.000 residenti che, quotidianamente, diventano all'incirca 80.000 tra studenti, lavoratori ed utenti ed il suo hinterland, si è costruita la quasi autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti ed è stata indenne da gravi crisi sanitarie. Certo per la lentezza degli investimenti nelle altre province campane e per i ritardi nella costruzione dell'inceneritore di Acerra, per fronteggiare le cicliche emergenze regionali degli anni passati, a Pianodardine si sono staccate tonnellate di ecoballe che, soprattutto nei mesi più caldi, creano gravissimi disagi alla popolazione del luogo. A questo punto andrebbe aperta una riflessione su cosa sia diventato il nucleo industriale immaginato con Sullo per l'insediamento della grande industria, oggi diventato un coacervo

piccole officine, di residenze. Essendosi snaturata la destinazione urbanistica di quell'area, opportunamente, sorgono i comitati per la salvaguardia della qualità della vita con sindaci ed amministratori pubblici partecipi. Gli stessi che, soprattutto nel passato, hanno distrutto ambiti da tutelare o che hanno rilasciato concessioni edilizie per abitazioni nel nucleo industriale. In un'area dove convivono grandi industrie le quali, come tutti sanno, inquinano l'aria e le falde acquifere, dove insistono opifici privati per il trattamento dei rifiuti senza alcun controllo, è inaccettabile che il principale oggetto della protesta diventi proprio l'unico impianto pubblico ivi esistente. Se non ci fosse, chi si prenderebbe la spazzatura del capoluogo e del suo hinterland, quanto costerebbe alla comunità, se pure fosse legalmente possibile, conferire in altri luoghi?

Non è lontano il tempo in cui l'intero comparto era nelle mani della camorra, a tal riguardo la memoria è troppo corta. Allo stato, non si intravede una strategia della classe dirigente nell'affrontare il difficile problema. Non nel mio giardino sembra essere, ancora oggi, la logica dominante. In particolare la città di Avellino, che pure, sul fronte ambientale, si sta facendo carico della bonifica dell'Iscochmica a borgo Ferrovina, non ha alcun ruolo in Irpinia ambiente ed è marginale nel neo-costituito Ato. L'Irpinia non può rinunciare all'autosufficienza per lo smal-

timento dei rifiuti ed è stata indenne da gravi crisi sanitarie. Certo per la lentezza degli investimenti nelle altre province campane e per i ritardi nella costruzione dell'inceneritore di Acerra, per fronteggiare le cicliche emergenze regionali degli anni passati, a Pianodardine si sono staccate tonnellate di ecoballe che, soprattutto nei mesi più caldi, creano gravissimi disagi alla popolazione del luogo. A questo punto andrebbe aperta una riflessione su cosa sia diventato il nucleo industriale immaginato con Sullo per l'insediamento della grande industria, oggi diventato un coacervo

un vincolo solidale ogni parte della provincia deve svolgere un ruolo. Con lo Stir, così com'è per la portata, migliorandolo, innovandolo, con tutti i controlli, compresi quelli della Procura, il capoluogo deve svolgere la sua parte. All'impronta del pragmatismo va organizzata la filiera di questo settore che può diventare anche un'opportunità di sviluppo. Ciò che è assolutamente inaccettabile, di questi tempi, è che un bel giorno si alzi uno, anche autorevole, da Santa Lucia e senza alcuna interlocuzione con il territorio e le sue articolazioni, decida sulle altre teste. In tal senso è un dato estremamente positivo che il Consiglio comunale di Piazza del Popolo abbia assunto una posizione e faccia, finalmente, sentire la sua voce.

L'inquinamento nella Valle del Sabato

specifico impatto che essi producono sul territorio e sulle comunità. Da uno studio commissionato vari anni fa dalla amministrazione provinciale emergeva che probabilmente l'agente più importante è costituito proprio dalle arterie viarie e dal traffico veicolare. Dalla stessa ricerca si desumeva la necessità di focalizzare l'attenzione e gli interventi non solo sui fumi e sulle emissioni più "vistose" provenienti da alcuni stabilimenti industriali (quello della Novolegno, su tutti), ma anche su altri opifici che, in considerazione delle caratteristiche delle lavorazioni effettuate, danno luogo ad emissioni e sversamenti di

di inquinamento che non interessano solo l'aria ed il suolo, ma anche le acque del Sabato. Indefinitiva, potrebbe rivelarsi inutile (se non addirittura controproducente) una crociata condotta solo contro gli agenti inquinanti più "palesi", se - nello stesso tempo - altri agenti, magari di maggiore impatto, continuano a produrre emissioni nocive per la salute dei cittadini. Né va trascurato il rischio di trasformare la giusta battaglia contro l'inquinamento in una guerra tra "poveri", quella, cioè, condotta dalle popolazioni della valle contro i lavoratori delle fabbriche ritenute pericolose. Si tratterebbe di una guerra iniqua per tutte le parti coinvolte, atteso che, in ogni caso, la perdita di posti di lavoro non potrebbe essere compensata da un miglioramento delle condizioni e della qualità di vita qualora il problema dell'inquinamento non fosse affrontato rispetto a tutti gli agenti inquinanti. Altro pericolo è quello di consolidare opinioni e valutazioni (quelle, ad esempio, relative alla incidenza specifica delle patologie tumorali riscontrate sul territorio) che

sono utili e funzionali alla discussione ed alla soluzione del problema solo se fondate su indagini articolate e dati oggettivi, opportunamente combinati ed analizzati. È un fatto, invece, che ad oggi non è stato ancora condotto uno studio ampio ed organico sugli effetti dell'inquinamento nel territorio della Valle del Sabato, con riferimento alla salute umana ed animale. In questo contesto chi ha interesse a che non mutino le attuali condizioni, ha gioco facile a bollare come inutili allarmismi le legittime preoccupazioni di chi verifica direttamente nel quotidiano il progressivo deterioramento dell'ambiente.

Al di là delle iniziative meritorie e delle giustificate proteste, sembra, quindi, sempre più necessario un diverso approccio al problema, che sia basato sulla considerazione e valorizzazione di tutti i fattori e gli agenti coinvolti e sull'attivazione di ricerche e studi organici, diretti ad individuare l'esatta portata del problema e a proporre soluzioni percorribili e rispettose sia degli interessi dei cittadini che di quelli dei lavoratori.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it